Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXIV - n. 1247 - 13 Ottobre 2024 – 28ª Domenica del Tempo Ordinario

Seguimi…

L'uomo che supplica Gesù di poter ereditare la vita eterna rappresenta tutti coloro che cercano vita ma non l'hanno trovata. Anche se hanno fatto tutto quel che dovevano fare e hanno osservato ogni regola. C'è una generazione - ormai molto matura - di persone cresciute a senso del dovere, che si sono sacrificate per tutta la vita. Eppure, molti non l'hanno trovata, o almeno non hanno mostrato di averla. La maggior parte di loro ha incarnato un Cristianesimo fatto di obblighi che non ha convinto le generazioni successive. Tanta gente buona che ha visto i figli uscire dalla Chiesa, perché quel che loro offrivano non interessava. C'è stata poi, circa 50 anni fa, una generazione inquieta che ha cercato la vita ovunque, distruggendo tutto, dandosi licenza di fare ogni cosa, combattendo frontalmente il senso del dovere. E ci siamo ritrovati - giovani o vecchi - senza la vita autentica ma solo tanti sensi di colpa oppure tanta confusione. In questo Vangelo ci è svelato quel che manca, quel che non abbiamo, che poi è ciò che veramente conta. Gesù guarda intensamente quest'uomo, lo vede per quel che è, e lo ama. Non è uno sguardo elitario, è il puro e semplice rapporto che Gesù instaura, l'unico che ha con ho persone: le ama, perché le vede. Lui ha la vita, Lui è la vita; ma come può condividere sua la sua vita con noi? Semplice: chiede di entrare nella sua esistenza. E dice a questo uomo: "lascia tutto e seguimi". Ossia: "Ho visto che non hai vita, ho visto che tu, come tutti, non puoi fare niente di tuo per darti l'eternità che cerchi. Anche il migliore di voi, quello più coerente, quello più fedele e tenace e costante fin dalla giovinezza come te, non arriva ad altro che alla vita che già ha, una vita che finisce, cui manca sempre qualcosa. Il 'mio' è cento volte quel che potete lasciare voi. Il Vangelo lo dice a tutti: "Lascia tutto e segui Cristo!". Questa non è una parola per gente speciale, questo succede a tutti. Se Dio ti concede di poter amare una donna, ti sta chiedendo: giocati tutto per lei, non mettere parentesi, perché il sacramento del matrimonio è una chiamata a seguire il Signore; e se permette una malattia, abbandonati, non ti difendere, perché ogni malattia in realtà è una missione. E se ti ha donato un figlio, molla ogni cosa per lui, perché la paternità è la natura di Dio. E riceverai cento volte tanto. Avrai il suo amore, che vince la morte, che è l'eternità. La vita che lasciamo è sempre piccola, mentre la Sua è immensa. Cristo non ci chiama la povertà ma alla vera ricchezza. "Va, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo". Questa non è indigenza ma abbondanza sconfinata. È questa è la vita che cerchiamo.

■ Nella Basilica di S. Maria Maggiore il Papa recita il Rosario per la pace, presenti i membri del Sinodo. «Disarma i cuori dalle armi della violenza. Si rigetti la guerra per curarsi di chi soffre».

IL PAPA INVOCA LA MADONNA: «INTERCEDI PER IL NOSTRO MONDO IN PERICOLO».

«*Intercedi per il nostro mondo in pericolo, perché custodisca la vita e rigetti la guerra, si prenda cura di chi soffre, dei poveri, degli indifesi, degli ammalati e degli afflitti, e protegga la nostra Casa Comune*». È la preghiera che il Papa ha rivolto nel pomeriggio di domenica 6 ottobre, alla Madonna, al termine del Rosario per supplicare il dono della pace e la cessazione delle ostilità specialmente in Terra Santa , ma anche negli altri territori devastati dalla violenza bellica. Come aveva annunciato mercoledì scorso, Francesco si è recato nella Basilica di Santa Maria Maggiore, gremita di fedeli, nel giorno in cui, tra l'altro, si recita in tutte le chiese del mondo la Supplica alla Madonna di Pompei. E una "supplica" è stata anche la preghiera letta dal Pontefice davanti alla **Salus Populi Romani** (*in foto)* così cara al suo cuore, alla presenza dei partecipanti al Sinodo sulla sinodalità e, tra gli altri, del cardinale arciprete di Santa Maria Maggiore Stanislaw Rylko e dell'arciprete coadiutore della stessa basilica, monsignor Rolandas Makrickas, di cui proprio oggi il Papa ha annunciato la porpora nel Concistoro del prossimo 8 dicembre.

«*Supplichiamo Maria Regina della pace affinché cessino le liti, le divisioni e le guerre tra i popoli*», ha detto papa Bergoglio all'inizio del rito. .«*Ora ti supplichiamo* - ha invocato poi nella preghiera finale - *accogli il nostro grido! Abbiamo bisogno del tuo sguardo amorevole che ci invita ad avere fiducia nel tuo Figlio Gesù. Tu che sei pronta ad accogliere le nostre pene vieni a soccorrerci in questi tempi oppressi dalle ingiustizie e devastati dalle guerre, tergi le lacrime sui volti sofferenti di quanti piangono la morte dei propri cari, ridestaci dal torpore che ha oscurato il nostro cammino e disarma i nostri cuori dalle armi della violenza, perché si*

avveri subito la profezia di Isaia: "Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri, delle loro lance faranno falci, una nazione non alzerà più la spada contro un'altra nazione, non impareranno più l'arte della guerra"».

Il Papa - che già in mattinata all'Angelus aveva chiesto il cessate il fuoco ovunque, compreso il Libano, e rivolto un appello per la liberazione degli ostaggi israeliani del 7 ottobre 2023 - ha poi proseguito: «*Rivolgi il tuo sguardo materno alla famiglia umana, che ha smarrito la gioia della pace e ha perso il senso della fraternità. Intercedi per il nostro mondo in pericolo, perché custodisca la vita e rigetti la guerra, si prenda cura di chi soffre, dei poveri, degli indifesi, degli ammalati e degli afflitti, e protegga la nostra Casa Comune. Invochiamo da te la misericordia di Dio o Regina della pace! Converti gli animi di chi alimenta l'odio, silenzia il rumore delle armi che generano morte, spegni la violenza che cova nel cuore dell'uomo e ispira progetti di pace nell'agire di chi governa le Nazioni*».

Nel clima di raccoglimento della Basilica liberiana, il Pontefice - apparso particolarmente immerso nella preghiera - ha quindi concluso: «*O Regina del santo Rosario, sciogli i nodi dell'egoismo e dirada le nubi oscure del male. Riempici con la tua tenerezza, sollevaci con la tua mano premurosa e dona a noi figli la tua carezza di Madre, che ci fa sperare nell'avvento di nuova umanità dove* (*citando ancora Isaia*) «*il deserto diventerà un giardino e il giardino sarà considerato una selva. Nel deserto prenderà dimora il diritto e la giustizia regnerà nel giardino. Praticare la giustizia darà pace*». All'inizio della sua preghiera, Francesco aveva ricordato: «*Tu conosci i dolori e le fatiche che in quest'ora appesantiscono il nostro cuore. Noi alziamo lo sguardo a te, ci immergiamo nei tuoi occhi e ci affidiamo al tuo cuore. Anche a te, o Madre, la vita ha riservato difficili prove e umani timori, ma sei stata coraggiosa e audace: hai affidato tutto a Dio, hai risposto a Lui con amore, hai offerto te stessa senza risparmiarti. Come intrepida Donna della carità, in fretta ti sei recata ad aiutare Elisabetta, con prontezza hai colto il bisogno degli sposi durante le nozze di Cana; con fortezza d'animo, sul Calvario hai rischiarato di speranza pasquale la notte del dolore. Infine, con tenerezza di Madre hai dato coraggio ai discepoli impauriti nel Cenacolo e, con loro, hai accolto il dono dello Spirito*».

Prima di lasciare la Basilica di Santa Maria Maggiore, il Papa ha sostato qualche minuto in preghiera silenziosa davanti all'icona della Salus Populi Romani. In seguito per il 7 ottobre, lo stesso Pontefice ha indetto una giornata di preghiera e digiuno nel primo anniversario dell'inumano attacco di Hamas a Israele e nella memoria della Madonna del S. Rosario.

Articolo di Domenica 6 ottobre 2024. La firma è di Mimmo Muolo per il quotidiano Avvenire, testo pubblicato su avvenire.it

28ª Domenica del Tempo Ordinario
(Anno B)

Antifona d'ingresso
Se consideri le nostre colpe, Signore, chi ti può resistere?
Con te è il perdono, o Dio di Israele (Sal 130, 3-4)

Colletta
Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:
O Dio, nostro Padre, che conosci i sentimenti e i pensieri del cuore, donaci di amare sopra ogni cosa Gesù Cristo, tuo Figlio, perché, valutando con sapienza i beni di questo mondo, diventiamo liberi e poveri per il tuo regno. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA *(Sap 7, 7-11)*
Al confronto della sapienza stimai un nulla la ricchezza

Dal libro della Sapienza.

Pregai e mi fu elargita la prudenza, implorai e venne in me lo spirito di sapienza. La preferii a scettri e a troni, stimai un nulla la ricchezza al suo confronto, non la paragonai neppure a una gemma inestimabile, perché tutto l'oro al suo confronto è come un po' di sabbia e come fango sarà valutato di fronte a lei l'argento. L'ho amata più della salute e della bellezza, ho preferito avere lei piuttosto che la luce, perché lo splendore che viene da lei non tramonta. Insieme a lei mi sono venuti tutti i beni; nelle sue mani è una ricchezza incalcolabile. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 89)*

Rit: Saziaci, *Signore, con il tuo amore: gioiremo per sempre.*

Insegnaci a contare i nostri giorni
e acquisteremo un cuore saggio.
Ritorna, Signore: fino a quando?
Abbi pietà dei tuoi servi!

Saziaci al mattino con il tuo amore:
esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni.
Rendici la gioia per i giorni in cui ci hai afflitti,
per gli anni in cui abbiamo visto il male.

Si manifesti ai tuoi servi la tua opera e il tuo splendore ai loro figli.
Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio:
rendi salda per noi l'opera delle nostre mani,
l'opera delle nostre mani rendi salda.

SECONDA LETTURA *(Eb 4, 12-13)*
La parola di Dio discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Dalla lettera agli Ebrei.

La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto. – **Parola di Dio.**

Canto al Vangelo (*Mt 5, 3*)
Alleluia, Alleluia.
Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.
Alleluia.

VANGELO *(Mc 10, 17-30)*
Vendi quello che hai e seguimi.

+ Dal Vangelo secondo Marco.

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché

mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: "Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre"». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni. Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». [Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà»]. – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – *Fratelli e sorelle, presentiamo a Dio Onnipotente le nostre preghiere, chiedendogli di illuminarci con il suo Spirito affinché nella nostra vita possiamo sempre scegliere ciò che è bene.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per i ministri della Chiesa: perché predicando il Vangelo con coerenza e attraverso la loro testimonianza, guidino il popolo dei credenti a discernere i valori autentici della vita. Preghiamo.

2. Per i responsabili delle nazioni e quanti hanno autorità nelle scelte di politica economica: perché attuino decisioni e soluzioni finalizzate a combattere la povertà e che sappiano stimolare l'economia e uno sviluppo diffuso e sostenibile. Preghiamo.

3. Per coloro che hanno responsabilità nella formazione e nell'educazione dei giovani: illuminati dallo Spirito di Sapienza siano di esempio e incoraggiamento per le nuove generazioni, affinché possano sognare e costruire un futuro migliore. Preghiamo.

4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché illuminati dallo Spirito di Sapienza possiamo sempre seguire Cristo come criterio che orienta i nostri passi alla Vita eterna. Preghiamo.

C – *Accogli o Padre le nostre richieste e donaci il tuo Spirito di Sapienza per saper individuare nella sequela di Cristo tuo Figlio ciò che nelle nostre vite ha veramente valore ed è prezioso più di ogni altra cosa. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.*

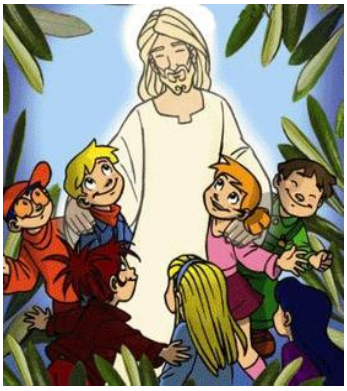
PREGHIERA SULLE OFFERTE.
Accogli, Signore, le nostre offerte e preghiere, e fa' che questo santo sacrificio, espressione perfetta della nostra fede, ci apra il passaggio alla gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE.
I ricchi impoveriscono e hanno fame, ma chi cerca il Signore non manca di nulla. (Sal 34, 11)

Oppure:
Quando il Signore si manifesterà, saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. (1Gv 3, 2).

Oppure:
"Se vuoi essere perfetto, va', vendi quello che hai, dallo ai poveri; poi vieni e seguimi". (Cf. Mc 10, 21)

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE.
Padre santo e misericordioso, che ci hai nutriti con il corpo e sangue del tuo Figlio, per questa partecipazione al suo sacrificio donaci di comunicare alla sua stessa vita. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.



LASCIATE CHE I PICCOLI VENGANO A ME: OGNI DOMENICA ALLE ORE 10.00

Da alcune domeniche ormai sono ripresi gli incontri del gruppo "*Lasciate che i piccoli vengano a me*" per i bambini dai 3 ai 7 anni. Mentre i genitori partecipano alla Messa, la Catechista Marina sarà insieme ai bambini per scoprire, pregare, giocare e conoscere Gesù e la fede cristiana. ***E accompagnarli a vivere e camminare con gioia e amore alla presenza del Signore***.

■ Domenica scorsa l'annuncio durante l'Angelus del S. Padre. Mons. Reina succede al Card. Angelo De Donatis, nominato Penitenziere Maggiore.

MONS. BALDASSARRE REINA NUOVO VICARIO GENERALE DELLA DIOCESI DI ROMA.

Monsignor **Baldassare Reina**, nominato lo scorso 6 ottobre, Vicario Generale della diocesi di Roma, sarà creato cardinale da Papa Francesco il prossimo **8 dicembre**. Lo ha annunciato il Santo Padre al termine della preghiera dell'Angelus di domenica scorsa.

Monsignor Reina è nato il 26 novembre 1970 a San Giovanni Gemini, in provincia ed arcidiocesi di Agrigento. È entrato nel Seminario arcivescovile nel 1981. È stato ordinato presbitero l'8 settembre 1995. Dopo aver svolto vari servizi pastorali e formativi nella sua diocesi d'origine, Agrigento, tra i quali dal 2013 al 2022 è stato Rettore del Seminario Maggiore di Agrigento, il 27 maggio 2022, è stato nominato Vescovo titolare di *Acque di Mauritania* e ausiliare di Roma. Il 6 gennaio 2023, Il Santo Padre l'ha nominato Vicegerente della Diocesi di Roma. D*i seguito la lettera che il presule ha rivolto all'intera Diocesi.*

«Al Popolo di Dio che è in Roma Pace e bene!
Nell'Ufficio delle letture della Domenica appena trascorsa ci è stato proposto un brano di san Paolo a Timoteo; nel cuore del testo l'apostolo così si esprime: "Rendo grazie a colui che mi ha dato la forza, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia chiamandomi al ministero: io che per l'innanzi ero stato un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia…" (1 Tm 1, 12-13). Colgo come provvidenziale questa Parola; sono consapevole che aldilà dei limiti e dei peccati di ciascuno, la grazia ci inonda con ogni dono che Dio elargisce alle nostre vite e così ha voluto fare anche con la mia vita e, per il mio piccolo tramite, alla Sua santa Chiesa. Così mi sento in questo momento, consapevole di aver ricevuto misericordia. Con emozioni contrastanti metto ancora una volta la mia vita nelle mani del Padre e faccio mie le parole del Salmo: "Io invece resto quieto e sereno: come un bimbo svezzato in braccio a sua madre, come un bimbo svezzato è l'anima mia" (131,2). Arrivando a Roma, poco più di due anni fa, da subito ho iniziato ad amare questa Chiesa che conoscevo ancora troppo poco ma dalla quale mi sono sentito accolto

oltre ogni aspettativa. Ho provato a servirla come ho potuto, sentendomi rapito da tanta bellezza e dalle tante potenzialità di bene che sperimentavo, insieme alle fatiche che accompagnano tutti noi esseri umani. Sono grato al Santo Padre per la fiducia che mi ha dato nominandomi prima Suo Vescovo Ausiliare, poi Vicegerente e adesso Suo Vicario Generale per la Diocesi di Roma. La Sua dedizione alla Chiesa universale e la profezia che ci ha regalato in questi anni di Pontificato mi spingono a lavorare per una Chiesa trasparente e povera, in grado di sprigionare e diffondere il profumo del Vangelo. Accolgo con trepidazione l'ulteriore responsabilità che mi affida oggi per servire la Sua Diocesi, nella serena certezza che il Signore opererà al di là dei miei limiti. Raccolgo una storia significativa dei Cardinali Vicari che si sono succeduti nel tempo e hanno portato avanti il loro servizio con dedizione, ciascuno con la propria peculiarità. In particolare, ringrazio il Card. De Donatis che con gentilezza e attenzione mi ha accolto a suo tempo nel Consiglio Episcopale. L'unico desiderio che ora sento nel cuore è quello di servire questa Chiesa, consapevole della sua bellezza e della specifica vocazione che le appartiene. Come fratello e padre vorrei condividere i passi di ognuno e di tutto il popolo di Dio che vive a Roma. Il Signore chiamandomi al ministero mi chiede di essere pastore alla Sua maniera, nel quotidiano impegno a dare la vita per tutti. Ringrazio i tantissimi sacerdoti e diaconi della Diocesi per il servizio generoso e umile che svolgono, per la loro costante presenza e per l'amore che mostrano alla nostra Diocesi. Con molti di loro ho condiviso un breve tratto di strada; adesso avverto ancor di più la necessità e la gioia di mettermi accanto a tutti in un atteggiamento di ascolto, facendo tesoro dell'esperienza maturata da ciascuno negli anni, per capire insieme come comunicare a tutti e far sperimentare l'amore del Padre. Abbiamo la responsabilità di essere segno visibile del Regno per gli ultimi, per i giovani, per le famiglie, per coloro che ancora frequentano le nostre parrocchie e per i tanti che non vivono più la fede accolta con il Battesimo. Ci attende una missione importante, in un tempo complesso, che va affrontata costruendo ogni giorno legami di fraternità e di comunione. Abbiamo la grazia di servire una Diocesi straordinaria che è stata irrorata dal sangue dei Martiri e fecondata dalla testimonianza gioiosa di moltissimi santi. Il Signore ci aiuti a mettere a frutto i tanti carismi ricevuti per l'utilità comune. Santa Teresa del Bambin Gesù nella sua autobiografia mentre riflette sulla ricerca della sua vocazione nella Chiesa, commentando l'inno alla carità di San Paolo così si esprime: "La carità mi offrì il cardine della mia vocazione". È esattamente questo ciò che desidero: che la carità sia il cardine della mia vocazione e della mia risposta. Abbiate pazienza quando i miei limiti emergeranno, ma siate esigenti nel chiedermi carità e benevolenza. Mi affido alla vostra preghiera perché io compia fedelmente la volontà di Dio. La Vergine Santissima, Salus Populi Romani, interceda per noi e ci accompagni in questo cammino.»

Tutti i testi che compongono l'articolo sono presi dal sito della Diocesi di Roma, diocesidiroma.it.

■ Il monumento, in bronzo, rame, oro, calcestruzzo e legno si trova sull'altare maggiore della Basilica Vaticana. Il 27 ottobre prossimo saranno rimossi i ponteggi e si potrà di nuovo ammirare il monumento restaurato.

TORNA A SPLENDERE IL BALDACCHINO DEL BERNINI. ECCO COME SARÀ.

Visti da vicino, a venti metri d'altezza, i putti che reggono le chiavi di San Pietro (da terra dei graziosi bambini), sono in realtà dei colossi. E le stesse chiavi sono alte più di un metro e mezzo. Le api simbolo dei Barberini (dato che il Papa era uno di loro, Urbano VIII), diventano poi via via più grandi man mano che ci si avvicina alla sommità del Baldacchino del Bernini, nella Basilica di San Pietro. Fino a diventare grandi come colombe. Effetti strabilianti della prospettiva, particolari che ieri mattina è stato possibile ammirare da vicino, grazie alla visita guidata sui ponteggi del restauro ormai completato, dopo nove mesi di lavori, del monumento posto sull'altare maggiore e sulla tomba di San Pietro.

Il disvelamento, ha annunciato l'arciprete della Basilica Vaticana, cardinale Mauro Gambetti avverrà il prossimo 27 ottobre, in occasione della Messa conclusiva del Sinodo sulla sinodalità. Una data evidentemente non scelta a caso, ha sottolineato il porporato, che coincide anche con l'anniversario della preghiera per la pace di Giovanni Paolo II con i leader religiosi ad Assisi, nel 1986. E pace ed eucaristia, dal momento che l'opera arte ricopre l'altare centrale della Basilica, sono intimamente connessi.
«Si manifesta così - ha rimarcato Gambetti - la bellezza e la gloria che la Chiesa dovrebbe riflettere. Nell'eucaristia ri, infatti, si fa memoria di ciò che Gesù ha

fatto: comunione riconciliazione». Inoltre « è un'occasione per dire grazie e annunciare speranza, mentre camminiamo verso un giubileo di speranza», ha fatto notare il cardinale.
Non c'è però solo il Baldacchino. Per la prima volta verrà infatti anche mostrata ai fedeli la Cattedra di San Pietro, un manufatto in legno con intarsi in avorio, estratto dalla gloria dell'Altare della Cattedra (che si trova alle spalle del Baldacchino nella zona absidale della Basilica). Attualmente la Cattedra è in fase di studio da parte degli specialisti, ma sarà esposta dal 27 ottobre ai piedi dell'altare maggiore, almeno fino all'8 dicembre.
Nel corso della visita, alla quale era presente anche padre Enzo Fortunato, direttore della comunicazione della Basilica, è stato possibile apprendere diversi interessanti particolari sul restauro e sulla natura del monumento berniniano.
Come ha riferito l'ingegner Alberto Capitanucci si è trattato di un lavoro di ripulitura a 250 anni dall'ultimo grande restauro. «Il Baldacchino, comunque è in buona salute complessiva e non c'erano patologie particolari».
Il manufatto è alto 30 metri (un palazzo di dieci piani) ed è composto da diversi materiali. Il bronzo della colonne tortili, riempite di calcestruzzo, il rame, il legno del cielo (che si trova a una quota di venti metri) fin dove è stato possibile salire. Ma soprattutto l'oro delle cromature, che con il restauro è stato restituito al suo splendore originario.
«Lo sfavillio dell'oro fa da contrasto con il color cuoio del bronzo, dato che questo monumento doveva dare l'idea di una macchina processionale, un baldacchino, appunto, con la stoffa del cielo sostenuto da aste rivestite in cuoio», ha detto Capitanucci.
Uno dei restauratori, Giorgio Capriotti, ha parlato poi del lavoro di ripulitura dal particolato (polvere, sporcizia, condensa dovuta al grande flusso di pellegrini) che aveva via via offuscato le superfici. «Adesso lo vedremo come era quando fu realizzato tra il 1624 e il 1635. Ma abbiamo anche ritrovato elementi di vita legati ai precedenti interventi di manutenzione: dalla lista della spesa di un sampietrino del '700 alla scarpetta di un bambino che il padre manutentore ha lasciato quasi come voto che il figlio un giorno potesse prendere il suo posto». Tutti elementi che illustrano la vita del monumento e che saranno catalogati e conservati a futura memoria.
Il restauro è stata un'opera memorabile, ha sottolineato il cardinale Gambetti. Si pensi solo che tutti i ponteggi pesano svariate tonnellate e che sono stati montati una superficie della Basilica i cui sotterranei sono cavi (ci sono le grotte vaticane e la necropoli). Per cui l'operazione ha richiesto precisi calcoli ingegneristici per distribuire bene il carico. Anche nello smontaggio si dovrà procedere progressivamente, per evitare che l'alleggerimento crei scompensi.
Al restauro hanno collaborato l'archivio vaticano, i Musei vaticani, le maestranze della Fabbrica di San Pietro, oltre agli esperti restauratori. Un sostegno economico è arrivato dal Cavalieri di Colombo.

Articolo di Mimmo Muolo pubblicato su Avvenire, martedì 8 ottobre 2024. Testo preso da avvenire.it.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana…
DOMENICA 13 OTTOBRE 28ª DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: **Lasciate che i piccoli vengano a me**: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi **Sarete Miei Testimoni 1 e 2** (I e II Cresime) Ore 10.15: Incontro **Prossimi Cresimandi** (9 novembre) Ore 11.30: Catechesi **Io sono con voi** (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi **Venite con Me** (II Comunioni)
MARTEDÌ 15	Ore 16.45: Catechesi **Io sono con voi** (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi **Venite con Me** (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 16	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18,45: **Lectio Divina sulla Parola della Domenica**
GIOVEDÌ 17	Ore 18.30: **Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)**
VENERDÌ 18	Ore 16.00: Gruppo Cirene – accoglienza ai poveri
DOMENICA 20 OTTOBRE 29ª DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: **Lasciate che i piccoli vengano a me**: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi **Sarete Miei Testimoni 1 e 2** (I e II Cresime) Ore 11.30: Catechesi **Io sono con voi** (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi **FAMILIARE Venite con Me** (II Comunioni) Ore 10.15: Incontro **Prossimi Cresimandi** (9 novembre)

<u>Domenica 20 ottobre</u> saluteremo don Edgard prima della sua partenza per il Libano, durante **la S. Messa delle ore 18,00**. Avremo con noi la sua famiglia a Roma in quei giorni, nonostante le incertezze legate al momento difficile che il Libano sta vivendo. Lo accompagneranno il nostro affetto e la nostra preghiera... **La celebrazione di domenica sera sarà presieduta dal suo Vescovo Diocesano Mons. Joseph NAFFAH.**

RESTIAMO IN CONTATTO	
Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
Telefono:	06.72.17.687
Fax:	06.72.17.308
Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzarello.it
Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:	

<u>LA SEGRETERIA PARROCCHIALE</u>
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00

<u>CONFESSIONI</u>:
Mezz'ora prima della Messa